

andar a parlar a Cesare, perchè troveria mior modo di adattamento essendo de li che a Napoli, però che havìa terminato condurlo in Spagna. Il qual secretario torna a Ferrara.

233 *Lettera di Carlo Frizier, data a Brexa a dì 23 Mazo 1525, drizata a sier Piero Trivixan di sier Domenego cavalier, procurator.*

Sapia vostra signoria come due fiade ho veduto il re di Franza in el castello de Pizigaton, et una sera lo vidi magnar; qual magnò solo, et ha sopra la testa uno baldachin di veludo negro. El signor Vicerè li dete 'la tovaia da sugar le man con la bareta in man, et molto inchinandosi, e il capitano Arcon li dette l'acqua. Soa Maestà magna poco et beve doe volte solo a pasto: beve in una tazza d'oro coperta, et in tavola è uno salin quadro d'oro coperto; il resto tutto magna in peltri e molto sporechi. Li stanno le persone a vederlo cenar. El suo medico li stà continuamente in piedi davanti. El Vicerè lo fanno sentar sopra uno scagno un poco luntan de Sua Maestà. Li servitori che 'l serveno a la tavola tutti stanno con le cape indosso, et el trinzante, et quello li dà a ber. Sempre ragiona, et quando li fui, mi ragionò continuamente di Martin Luter: et il suo ragioner è tanto dolze e grazioso e aliegro, ch'è una cosa da disperarsi a veder che un simil Re sia pregion, e in man de chi! Hor basta! Il suo vestir è un sagio di veludo negro e una cappa di pano negro orlata di pano negro, calze negre, scarpe di veludo negro piccole, una bareta di veludo negro piccola, il colar di la camisa disboçado come da dona. Porta un pugnol papagorza a lato, ma sempre davanti, et sempre tien la man sopra il manego e fa per apogiar la mano. Soa Maestà è do boni deta piú alto de mi, asai piú largo in le spale de mi, ma dal genocchio fin zoso un poco scarma la gamba ma ben formata, barba longa, ma rara, naso longo, occhio longo et la carne non molto bianchissima come se dice, capelli piú tosto longhi, una man unica al mondo, nè mai viti la piú bella. Eramo sei a vederlo che tutti haveano la impresa a la gelpha, et però spesso Soa Maestà ne guardava; ma non li fu parlato da niun de noi.

*Ex litteris domini Suardini, datis Toledi, 234¹⁾
primo May 1525.*

Come, havendo parlato Beorem ad madama la Regente a Lion, et ditoli le condition che lo Imperatore vole dal re di Franza, et lei havendo risposto molto lontano da la dimanda, zoè che il Re pigliaria la sorela de l'Imperador per moglie, ch'è quella promessa a Barbon e pigliaria la figliola de ditta sorela per il Delphino, et renuntierà Soa Maestà le cose de Italia, et faria pace et unione perpetua. De restituirli cose che dimanda l'Imperator non li pareva dimanda ragionevole. Et havendo Beorem permesso a posta avisato di l'animo de la Regente, si è fatto iuditio, che la risposta che farà il Re sera conforme. Et così come si pensava qua, che per esser le condition fatte per lo Imperatore ragionevole avesse Franza da consentire il tutto, e dovesse farse la pace tra essi, non si pensa ad altro che a la provisione per far la guerra contra Franza, in caso che la risposta dil Re sia come è ditto di sopra, et si è risolutamente mandato in Italia che Barbon venga in Spagna, et si dice per fermo che farà le noze gionto che sarà qua. In questo mezo si aspectano dui ambascatori dil re di Inglaterra, quali vengono per voler ogni modo far la guerra in Franza; et è certo, si 'l re di Franza piglierà li partiti mandatoli, molto piú volentieri lo Imperatore si sarebbe accordato seco che con Anglittera; ma se 'l non vorà, è pregato e manda Pignalosa in Anglittera, ancor che andará per terra fino a Lion. Et facendosi la guerra in Franza, designase far passare il campo de Italia, et lo Imperator con un altro campo sotto Barbon intrare in Franza, et Anglittera dal canto suo un altro campo. Et credesi che Barbon debbia hora far grande effecto su la Franza da queste bande.

*Extracto da le lettere de 29 de Aprile et 2 de 235²⁾
Maggio, del secretario dell' illustrissimo signor duca de Milano residente in la corte cesarea.*

Che 'l secretario di monsignor di Beoren espedito il Lunedì 5 da Lione tornò alla corte cesarea, et gionse a li 18 Aprile. Referisse che madama la Regente et francesi intertenevano molto la auctoritate,

(1) La carta 233* è bianca.

(2) La carta 234* è bianca.